

Riconsiderazioni sull'*Anonimo Londinese*: progressi e punti ancora irrisolti

Daniela Manetti

Se l'edizione principe di Hermann Diels del papiro noto come "l'*Anonimo Londinese*" (P.Lond. inv. 137 = P.Lond.Lit. 165) dal 1893¹ è restata un punto di riferimento degli studi fino agli anni ottanta del '900, a partire dalla seconda edizione critica del 2011 a cura di Daniela Manetti (Teubner, Berlin), in poco tempo ha preso slancio un grande rinnovamento di ricerche, che ha visto venire alla luce una terza edizione, con traduzione francese, a cura di Antonio Ricciardetto, prima pubblicata nella serie "Papyrologica Leodiensia" 4 (Liège 2014) e poi nella prestigiosa "Collection des Universités de France" (Paris 2016). Il papiro londinese, databile verso la fine del I sec. d.C., che risulta essere il rotolo conservato più lungo di carattere medico (335 cm), contiene un testo abbastanza complesso, con una prima parte dedicata alla definizione dei concetti base di 'affezione' e malattia del corpo e dell'anima (i 1 - iv 17), seguita da una sezione dossografica sulla eziologia delle malattie (iv 18 - xxi 8), e poi da una sezione dedicata alla fisiologia umana, in particolare alla digestione dei cibi (xxi 9 - xxxix 32). Oggi è opinione comune che il papiro sia un esempio di scritto autografo².

Antonio Ricciardetto aveva rivolto l'attenzione ad un aspetto particolare di P.Lond. inv. 137 già in un articolo dedicato alla Lettera di Marco Antonio al *Koinon* di Asia, che è trascritta (da altra mano) sul *verso*³, ma in questi ultimi anni ha sviluppato ulteriori approfondimenti sugli aspetti bibliologici del rotolo e sui suoi segni di punteggiatura⁴. Ricciardetto ha il merito di avere fatto buoni progressi con la sua edizione nella trascrizione papirologica del testo⁵ e in particolare dei segni, identificando anche una coronide che non era stata riconosciuta e dando rilievo all'uso (una sola volta) di un tratto obliquo⁶. Inoltre

¹ Diels, *Anonymi*.

² L'ipotesi, formulata da D. Manetti già nel 1986, fu esposta in dettaglio con dovizia di documentazione in Manetti, *Autografi*, ed è stata accettata da altri studiosi, da ultimo Ricciardetto: per una sintesi vedi Ricciardetto, *Anonyme*, XLI-XLIII.

³ Ricciardetto, *Lettre*.

⁴ Ricciardetto, *Comparaison*; poi Id., *Spazio scritto e Abréviations*.

⁵ Per un elenco di correzioni di imprecisioni ed errori di Manetti, *Anonymi*, vd. Ricciardetto, *Recensione*.

⁶ Ricciardetto, *Anonyme*, XXIV-XXXV; Id., *Abréviations*.

ha collocato il sistema delle numerose abbreviazioni e dei segni di lettura nel contesto di papiri affini per situazione e datazione come quello (P.Lond. I 131v = P.Lond.Lit. 108) dell'*Athenaion Politeia* di Aristotele, che fa parte dello stesso lotto di papiri nel quale anche l'*Anonimo* giunse al British Museum.

Il che ci porta al problema del contesto di ritrovamento dell'*Anonimo Londinese*: in effetti il gruppo di papiri che furono acquistati e dal 1889 pervennero a Londra (si tratta dei P.Lond. inv. 130-137, con l'aggiunta di una scatola di frammentini nel 1900), è del tutto eccezionale, perché comprende una serie di rotoli letterari di grandissima importanza, primi fra tutti quelli (4) che ci hanno fatto recuperare l'*Athenaion Politeia* di Aristotele, ma che contengono anche l'inizio di un commento a *In Midiam* di Demostene e note da un commento a Callimaco; un rotolo che conserva la maggior parte di Isocrate *De pace*, e poi un altro contenente Demostene, *Epistula* III e Iperide *In Philippidem*; uno che ci ha fatto conoscere i *Mimi* di Eroda, un altro che conserva frammenti di Omero *Iliade* III e IV libro. Fra di essi l'*Anon. Lond.* (inv. 137) risulta essere l'unico testo medico. Oggi si ritiene che, al di là delle notizie confuse e forse volutamente depistanti delle memorie dei personaggi coinvolti nelle scoperte di quegli anni (E. A. W. Wallis Budge e A. H. Sayce, e in ruolo di intermediario J. Alexander) e dei resoconti amministrativi ufficiali del British Museum, il luogo del ritrovamento non fosse il nominato villaggio di Meir, ma più probabilmente la capitale del nomo, Hermopolis e che il luogo non fosse una tomba, bensì un'abitazione. L'analisi critica delle fonti fu iniziata da Guido Bastianini in un articolo del 1996⁷ e ha avuto poi un certo sviluppo, fino al contributo di Demokritos Kaltsas del 2015, alla cui sintesi rimando⁸.

La possibilità di considerare questi manoscritti come facenti parte di un 'gruppo' unitario (ipotesi che viene ammessa come probabile anche da Kaltsas) fu suggerita per la prima volta nel 2003 da Gabriella Messeri⁹, che riconobbe nei manoscritti molti elementi comuni come la scrittura informale (con molte abbreviazioni) e la copia personale di testi sul *verso* di rotoli usati. In seguito, Lucio Del Corso ha analizzato nel 2008 proprio la possibilità che questo gruppo di testi identificasse un "gruppo di scrittura", cioè un gruppo di persone con la stessa educazione di buon livello, gli stessi interessi culturali e disponibili a copiare personalmente testi di loro interesse¹⁰. Che questo permetta di inquadrare testi profondamente diversi fra di loro in uno stesso orientamento, chiamiamolo di studio, è certamente ipotesi suggestiva, ma resta tuttavia un'ipotesi, vista l'incertezza delle fonti (resta sempre la possibilità che i venditori locali abbiano volutamente suggerito l'ipotesi di un ritrovamento unico per rendere più interessante l'offerta). Inoltre Del Corso si spinge a dare un

⁷ Bastianini, *Luogo*.

⁸ Kaltsas, *Randnotizen*: a p. 259 egli mette in luce altri elementi di carattere documentario a favore di Hermopolis.

⁹ Messeri, *PLitLond 131*, 23-6.

¹⁰ Del Corso, *Politeia*.

profilo dei possessori / fruitori:

Tutto lascia pensare, insomma, che la 'biblioteca della *Politeia*' – indipendentemente dall'identità del possessore dei *volumina* e del luogo fisico in cui essi erano conservati al momento del loro rinvenimento moderno – fosse a disposizione di un gruppo animato da comuni interessi intellettuali (come la passione per la letteratura e in particolare per la retorica): una sorta di *synedrion* – nel linguaggio teofrasteo una vera e propria cerchia di amici che hanno compiuto insieme gli studi – composto non tanto (e comunque non solo) da intellettuali professionisti (insegnanti di retorica? filosofi? medici?), quanto piuttosto da gentiluomini di provincia impegnati nell'amministrazione pubblica, da possidenti, da funzionari, da notabili locali¹¹.

Una caratterizzazione così precisa non ha in realtà elementi oggettivi di supporto e presuppone una omogeneità eccessiva all'interno di questo gruppo di testi: almeno l'*Anonimo Londinese* si distacca dagli altri, perché, se è vergato come gli altri in una scrittura informale, non è copia di un testo, ma un'opera autografa; è l'unico testo di medicina (l'autore si dichiara esplicitamente medico); utilizza una grande quantità di fonti scritte per la sua composizione, il che rimanda ad una ampia disponibilità di testi di carattere specialistico. D'altra parte l'ambiente di Hermopolis, su cui tutti ormai sono d'accordo, può essere davvero definito 'provinciale'? Ricordo che da Hermopolis provengono – limitandoci ai primi due secoli dell'età imperiale – un testo di Corinna con scoli (BKT V.2, pp. 19-55, del I/II d.C. = M-P³ 251), un commento al *De Pace* di Demostene (BKT IX 91 del II d.C. = M-P³ 262.010), il famoso commento di Didimo alle *Filippiche* di Demostene (BKT I, pp. 4-72 = P.Berol. inv. 9780 del II d.C. = M-P³ 339), testi di Euripide con *marginalia* (BKT V.2, pp. 73-9 = P.Berol. inv. 13217, del I/II d.C. = M-P³ 337); l'opera di Ierocle stoico, scritta sul *verso* del commento di Didimo citato (BKT IV, pp. 6-47 = P.Berol. inv. 9780v = M-P³ 536, della fine del II d.C.), ovviamente molti papiri omerici, ma anche il commento al *Teeteto* di Platone (BKT II, pp. 3-51 = P.Berol. inv. 9782 = M-P³ 1393, del II d.C.) ecc. Un contesto in cui compaiono opere di così grande erudizione è relativamente coerente con quanto è presupposto dall'opera dell'*Anonimo*: l'autore ha infatti a disposizione una vasta gamma di fonti scritte, che sono manuali di etica, che sono testimoniati anche in testi stoici (come l'opera di Andronico di Rodi o di Ario Didimo), ma sono confluiti anche in autori del medioplatonismo come Alcino o Plutarco; manuali di definizioni dei concetti base della medicina, che si sono conservati in testi attribuiti a Galeno, come le *Definizioni mediche* o *Introduzione o il medico*; una ampia dossografia 'aristotelica' sulle cause di malattie, che, se non risale ad

¹¹ Del Corso, *Politeia*, 48.

Aristotele stesso, certamente risale al primo Peripato, ed è consultata, pare, direttamente¹²; egli dimostra familiarità con testi ippocratici, ma anche di Aristotele e di Platone, al di là della fonte dossografica, che pure li menziona, e con una letteratura, di impostazione dialettica, sui principali autori della medicina ellenistica, Erofilo, Erasistrato e Asclepiade, in qualche caso certamente mediata da opere di Alessandro Filalete, capo di una scuola medica erofilea presso il santuario di Men Karou, ad Attouda in Caria, fra I a.C. e I d.C.¹³ Tutto questo fa pensare all'esistenza di una biblioteca ricca e specializzata: il carattere estremamente composito del linguaggio dell'*Anonimo* suggerisce che egli compili la sua opera attraverso una consultazione diretta di diverse fonti, piuttosto che derivare da una fonte precedente a sua volta compilatoria¹⁴. Questo naturalmente riguarda il momento della scrittura del testo, cioè l'inizio della vita del rotolo. Dobbiamo infatti essere consapevoli che, fra inizio e fine della vita di un rotolo, molte cose di cui non sapremo mai nulla possono accadere e il manoscritto può finire abbandonato/conservato in un posto differente da quello della sua origine: è anche possibile che il papiro abbia solo finito la sua vita a Hermopolis e allora il contesto di origine sarà più chiaro una volta che si sia approfondito lo spessore culturale e la destinazione di questo testo.

In effetti l'*Anonimo Londinese* presenta un'altra caratteristica che lo differenzia dagli altri, cioè la presenza sul *verso* di un testo (per quanto scritto da altra mano più o meno coeva) che rimanda a un contesto storico e geografico lontano dall'Egitto del I sec. d.C., cioè la Lettera di Marco Antonio al *Koinon* d'Asia: essa risale al 42/41 o al 33/32 a.C. e conferma ed amplia una serie di privilegi, su sollecitazione del suo amico e allenatore (ἀλείπτης) Marco Antonio Artemidoro avvenuta ad Efeso, alla corporazione dei “vincitori dei giochi sacri venuti dal mondo intero e dei vincitori coronati”. Concede inoltre il diritto di affiggere pubblicamente una tavoletta di bronzo con la notizia dei privilegi¹⁵. L'interpretazione di questo documento ha due aspetti, da una parte chiarire a chi Marco Antonio concede certi privilegi, dall'altra spiegare la presenza di una sua copia sul *verso* dell'*Anonimo Londinese*.

L'identificazione della corporazione oscilla negli studi fra un'associazione di artisti dionisiaci, un'associazione atletica, oppure un'associazione che comprende sia atleti sia artisti vincitori di competizioni¹⁶. La menzione dell'allenatore Marco Antonio Artemidoro è naturalmente a favore della presenza di atleti, tuttavia rimangono incertezze.

Ricciardetto ha dato una nuova interpretazione, collegando la lettera di Marco

¹² Manetti, *Doxography*.

¹³ Str. XII 8,20: cf. Nissen, *Asclépios*, 197-215

¹⁴ Manetti, *Authorial Presence*, 159-78.

¹⁵ Ricciardetto, *Lettre*, 45. Egli riconsidera tutta la bibliografia precedente.

¹⁶ Sintesi della storia critica in Ricciardetto, *Lettre*, 52-3.

Antonio all'esistenza a Efeso di un *Mouseion*, in cui un'associazione di medici organizzava delle gare in onore di Asclepio. È l'unico caso a noi noto di giochi riservati a medici e le epigrafi parlano di due giorni e di quattro prove, *syntagma*, *cheirurgia*, *problema*, *organa*. Ricciardetto identifica la corporazione della lettera nella associazione di medici che organizzava i giochi in onore di Asclepio. Ma collegare un testo del I sec. a.C., in cui non si nomina alcuna divinità e si nomina invece una problematica associazione di “vincitori dei giochi sacri e vincitori coronati”, a giochi dedicati ad Asclepio attestati solo in epigrafi della metà del II sec. d.C. lascia molte perplessità¹⁷. Inoltre egli sulla base di questa prima ipotesi sostiene che l'*Anonimo Londinese* era interessato a partecipare ai giochi e ha composto il testo, come esercizio, in funzione della prova *problema*¹⁸ e per questo ha anche fatto copiare il testo sul *verso*. Costruisce quindi ipotesi su ipotesi, dando per scontate troppe cose, non ultima il significato delle quattro prove attestate nelle epigrafi, la cui natura resta incerta¹⁹.

Tuttavia anche le altre ipotesi formulate per spiegare la presenza di questo testo nell'*Anonimo* sono insoddisfacenti: Ebert²⁰ ipotizzava che un medico in viaggio in Asia avesse copiato il testo per un suo interesse verso Antonio 'l'Egiziano'; Manetti²¹ insiste su una connessione geografica: l'*Anonimo* mostra di utilizzare l'opera di Alessandro Filalete, che fu a capo di una scuola erofilea nel santuario di Men Karou in Caria e una copia della lettera di Marco Antonio è attestata in una epigrafe (più tarda) di Tralles che si trova in un'area vicina: da qui l'ipotesi che l'autore potesse avere frequentato quell'ambiente. Ma questo è insufficiente a spiegare il motivo della copia della lettera. Lucio Del Corso²² invece spiega che la lettera, come altre lettere 'ufficiali', circolava in Egitto per ragioni scolastiche

¹⁷ Ricciardetto, *Anonyme*, CXXX-CXXXVIII. Il fatto che alcuni privilegi menzionati siano concessi a medici anche altrove non è cogente, perché essi non sono esclusivi di questa categoria. Argomenti contro questa ipotesi in Manetti, *Recensione*.

¹⁸ Ricciardetto, *Lettre*, 58-60, e *Anonyme*, CXXXII n. 430 e CXXXVII. Ricciardetto (pp. CXXXIV-CXXXVII) si richiama anche a Debru, *Démonstrations*, equiparando le dimostrazioni spettacolari descritte da Galeno alle prove della gara.

¹⁹ Cfr. Nutton, *Meeting Place*, 7-8. Le epigrafi che testimoniano le prove sono consultabili in Samama, *Médecins*, nn. 211, 212, 213 e 214, che sono in realtà elenchi di vincitori. Manca qualsiasi contesto che chiarisca la natura delle prove. La parola *problema* richiama naturalmente la letteratura, di origine peripatetica, dei *Problemata*, cioè le discussioni di singoli 'problemi', magari con la giustapposizione di soluzioni opposte. Anche se è attestato che a Roma, all'epoca di Galeno, a volte si sorteggiava un 'problema' che l'oratore doveva dimostrare di saper analizzare criticamente (Debru, *Démonstrations*), potrebbe trattarsi di una somiglianza lessicale ingannevole: Nutton parla infatti di “some form of diagnosis” che è qualcosa di completamente diverso. In ogni caso un testo come quello dell'*Anonimo*, che utilizza certamente la letteratura dei *problemata*, è troppo lungo e vario per essere una preparazione ad una prova del genere.

²⁰ Ebert, *Brief*.

²¹ Manetti, *Autografi e Anonymi*.

²² Del Corso, *Politeia*.

o professionali e l'autore del papiro (che, secondo Del Corso, faceva parte del "gruppo di scrittura" menzionato sopra) l'ha fatto copiare per un interesse retorico. È necessario allora ipotizzare che esistessero manuali che raccoglievano testi di questo genere, inoltre la lettera non sembra particolarmente utile da questo punto di vista. L'ipotesi di Ricciardetto invece mira a spiegare proprio la motivazione della copia, ma si basa su fondamenta fragili. In conclusione mi pare che sia l'interpretazione del testo della lettera di Marco Antonio sia la sua presenza sul *verso* di P. Lond. inv. 137 non abbiano ancora trovato una soluzione soddisfacente e continuano a suscitare dubbi.

Occorre anche fare alcune precisazioni sullo scopo di questa scrittura autografa: Ricciardetto non condivide l'opinione di Manetti che si tratti del brogliaccio di un trattato (o meglio di un'opera introduttiva), rimasto incompiuto, e parla di composizione 'per esercizio'²³, sia in funzione di una prova di concorso oppure semplicemente per sé. Il richiamo alle opere che Galeno afferma di avere composto per esercizio personale non basta a distinguere un esercizio da un brogliaccio. Infatti questi scritti di Galeno sono organizzati secondo le stesse convenzioni dei testi scritti per la pubblicazione²⁴. Inoltre l'abilità compositiva dell'*Anonimo* è troppo sottovalutata: nonostante sia un compilatore, egli ha un suo progetto che è ben chiaro anche se interrotto. Partendo dalla definizione di 'affezione' e 'malattia' e passando dalla 'storia' delle dottrine eziologiche, egli comincia a esporre in forma sistematica le sue convinzioni sulla anatomia e fisiologia umana in una sezione che si intitola significativamente "Malattie" (iv 19), evidentemente come premessa della sua personale eziologia, che però non arriva a scrivere (almeno nel rotolo che ci è rimasto). È certamente influenzato dalla prassi dialettica di scuola e utilizza materiali del genere *problemata* ma offre molto di più.

Ci sono alcuni sicuri progressi nella lettura del testo dall'edizione di Manetti²⁵ a quella di Ricciardetto²⁶, anche in seguito alla recensione di David Leith che ha fatto alcune buone proposte: elenco qui sotto alcuni casi²⁷.

i 29-30 M πάθη δὲ (ἔστιν) | [ταῦτ]α προηγούμενα κατὰ κίνησιν·

i 29-30 R (non a testo, ma a p. 72) πάθη δὲ (ἔστιν) | [ψυχῆ]ς προηγούμενα κατὰ κίνησιν

²³ Ricciardetto, *Anonyme*, CXXXIV e n. 436.

²⁴ Gurd, *ἔκδοσις*; Manetti, *Exegesis*, 1178.

²⁵ Manetti, *Anonymi*.

²⁶ Ricciardetto, *Anonyme*.

²⁷ Leith, *Recensione*. Id., *Pores* ha formulato anche altre proposte su un passo (vd. *infra*).

iii 44-45 M ἀρ|ρ]ώ[στημ]ά τε ὡς ὁμοίως

iii 44-45 R ἀρ|ρ]ω[στί]α τε ὡς ὁμοίως

xiv 36-37 M ἄλλως | δὲ θώρα[ξ, ἐ]πεὶ κοινῶς ἕκαστον

xiv 36-37 R ἄλλως | δὲ θώραξ. καὶ κοινῶς ἕκαστον

Nei tre casi precedenti si interpretano meglio le tracce in relazione agli spazi.

xix 41-43 M δ[έχεται τι,] | ὅπου ἂν τύχη μέρος καὶ κυῆ [οὐδὲν φ(ησιν)] | ἀγαθὸν ἐργάζεσ[θα]ι.

xix 41-43 R δ[έχεται τι,] | ὅπου ἂν τύχη, μέρος καὶ μη[δὲν φ(ησιν)] | ἀγαθὸν ἐργάζεσθ[α]ι. Con questa lettura di elimina la scomoda forma κυῆ che non trovava adeguata spiegazione.

xxviii 9 M λέγω, ἀναιρηθήσεται τὸ ζῶιον

xxviii 9 R λέγω ὡς ἀναιρηθήσεται τὸ ζῶιον. Con la nuova lettura si rafforza il significato, dando maggiore valore autoriale all'uso da parte dell'Anonimo della prima persona singolare.

xxviii 12-15 M τ[ούτ](ων) | οὕτως ἐκκειμέν(ων), ὅτι μ(έν)] καὶ διὰ τὰς ἀρτηρίας ὠ(ς) <(ἔστιν)> | ἀνάδοσις ὑπεμνήσαμ(εν)

xxviii 12-15 R τ[ούτ](ων) | οὕτως ἐκκειμέν(ων), ὅτι μ(έν)] καὶ γί(νεταί) διὰ τὰς ἀρτηρία {ω}ς | ἀνάδοσις ὑπεμνήσαμ(εν)

xxviii 22 M ἐν δ[ὲ τ]οῦ[τοις πλ]είων γενήσεται ἡ ἀνάδοσ(ις)

xxviii 22 R ἐν δὲ ταύται[ς π]λείων γενήσεται ἡ ἀνάδοσ(ις)

xxx 14 M ταύτη γ(ὰρ) τὸ οὖρον ἐλκωτ[ικὸν καὶ δά]κνω(δες) *sic*

xxx 14 R ταύτη γ(ὰρ) τὸ οὖρον ἐλκοῦν [τε καὶ δά]κνω(ν): si dà un testo più corretto e corrispondente allo spazio in lacuna.

xxxv 21-24 M καὶ τοῦτο ὑπομνήσκουσι[ν οἱ] περὶ Ἀσκλη[ηπιάδη] | καὶ Ἀλέξανδρον τὸν Φιλαλήθη ὡς τ[± 5] αἰσ[θη]τῶς κενούμενα διαφορά (ἔστιν) καὶ [.] . . . [± 5] | θεωρητὸν ἀποφερόμενα δια[3/4] . [± 4] . [.]

xxxv 21-24 R καὶ τοῦτο ὑπομνησκουσ[ιν οἱ] περὶ Ἀσκλ[η]πιάδῃ καὶ Ἀλέξανδρον τὸν Φιλαλήθῃ ὡς τ. . . [.] αἰσ[θη]τῶς κενούμενα διαφορά (ἐστίν), οἴ(ῤ)τως καὶ [κ(ατὰ)] τὸ λό(γῳ) θεωρητὸν ἀποφερόμενα δια[3/4] . [± 4] . [. .]

xxxv 21-24 Leith ricostruisce καὶ τοῦτο ὑπομνησκουσι[ν οἱ] περὶ Ἀσκλ[η]πιάδῃ καὶ Ἀλέξανδρον τὸν Φιλαλήθῃ ὡσπ[ερ τὰ] αἰσ[θη]τῶς κενούμενα διαφορά (ἐστίν) οἴ(ῤ)τως [κ]αὶ τὰ κ(ατὰ) τὸ [λόγῳ] θεωρητὸν ἀποφερόμενα δια[φορά] (ἐστίν) [± 4] . [. .] : è evidente il progresso nella ricostruzione del testo.

xxxvi 57-58 M *in fine* καὶ †ατωντι | μαπατ(ων)†

xxxvi 57-58 R (da Leith) καὶ αἰωνή|ματᾶ γ(ἄρ)

xxxix 10-14 M (R è sostanzialmente uguale, con differenze di dettaglio)

ὅτι τρέφεται, φ(ασίν), πᾶν μέρος [ἡ]με[τέ-]
[ρο]ν σώμα[α]τος καὶ γ(ἄρ) λόγου εἶνε[κα ± 4]
[± 8] καὶ τὸ χυλ[ω]τὸν καὶ τᾶλλα [.]σωμ()
[± 8] τῆς τροφῆς διοδεύουσης καὶ προ-
[. .] . . υσ . [. .]! πᾶν μέρος τοῦ σώμα[α]τος . . . τ(ῶν)
[λό]γῳ θεωρη[τ](ῶν) πόρων ὄντ(ων).

xxxix 10-15 Leith²⁸

. . . ὅτι τρέφεται, (φησίν), πᾶν μέρος ἡμῶν
[τ]οῦ σώματος καὶ, λόγου εἶνεκα, σώμα
διὰ σώ(ματος) οὐ χωρεῖ], καὶ τὸ σύνπαν καὶ τᾶλλα τοῦ σώμα(τος)
[αὐξάνετα]ι τῆς τροφῆς διοδεύουσης καὶ προ-
[χ]ωροῦσ(ης) ἐπὶ πᾶν μέρος τοῦ σώματος διὰ τ(ῶν)
[λό]γῳ θεωρητ(ῶν) πόρων ὄντ(ων) . . .

12 I. σύμπαν

xxxix 21-23 M τ[.]φωτοι [τῆ]ς φύσεως μελεῖται ημε[2 3].ς | α[ῦ]τοῖς λόγ[ω]
θεωρητοὺς πόρους [..].[...]ον | καὶ ἡμῖν

xxxix 21-23 R (da Leith) τ[ρέ]φεται [τῆ]ς φύσεως μεμηχανημένης | α[ῦ]τοῖς
λόγ[ω] θεωρητοὺς πόρους [ῶ]ν τ[ρόπ]ον | καὶ ἡμῖν: si ricostruisce un testo di
senso compiuto, che ripete il motivo della natura artefice, già comparso prima.

Vi sono però dei casi in cui le soluzioni di Ricciardetto (o di Leith) sono discutibili, per esempio:

²⁸ Leith, *Pores*, 174.

xxx 43 M καὶ πρῶτον ἀπὸ τ(ῶν) ἀ[ρωμάτ(ων)]

xxx 43 R (da Leith) καὶ πρῶτον ἀπὸ τ(ῶν) ἀ[ψύχων]

L'integrazione proposta da Leith è peggiore di quella di Diels, accolta da M. È vero che l'autore fa anche altrove riferimento agli esseri inanimati: egli usa il termine ἄψυχος nella dossografia su Platone a xv 44 e 47, mutuandolo dal passo del *Timeo* di Platone che sta parafrasando²⁹, e lo usa poi proprio all'inizio della sua argomentazione sull'esistenza di *apophorai*, a xxii 8-12, con una opposizione fra esseri animati (ἔμψυχα) e inanimati (ἄψυχα). La sua opinione è che ci sono maggiori emissioni dagli esseri animati che da quelli inanimati, a causa del calore e del movimento. Ma Leith non tiene conto dell'organizzazione e dell'ordinamento del discorso in questo punto, dove l'autore espone le prove dell'esistenza delle emissioni dal corpo in un ordine crescente in termini di *scala naturae* e arriva solo alla fine agli esseri inanimati, seguiti da piante, animali irrazionali e infine dall'uomo, come è chiaro dalla sequenza:

A xxx 40 ss. inizia la dimostrazione dell'esistenza di ἀποφοραὶ da ogni corpo.

xxx 43 καὶ πρῶτον ἀπὸ τ(ῶν) ἀ[: prima prova delle *apophorai* (in lacuna).

xxxi 6 καὶ ἀπὸ τ(ῶν) κρεῶν : seconda prova, le carni.

16 καὶ μὴν καὶ ἀπὸ τ(ῶν) ἄρτ(ων): terza prova, i pani.

(lunga parentesi polemica sulla dimostrazione di ciò che è pesante o leggero).

xxxii 31 ἔτι δὲ καὶ | ἀπὸ τούτ(ων) διδάσκουσιν ὡς γί(νονταί) τινες ἀποφοραὶ κ(ατὰ) τὸ λόγῳ θεωρητὸν κα[ὶ] ἀπὸ τ(ῶν) ἀψύχων· | τὰ γὰρ ὑγρὰ κτλ : la frase indica chiaramente un passaggio ad una nuova enumerazione di prove, in cui il termine ἄψυχος si riferisce a ciò che segue, cioè i liquidi.

xxxii 42 καὶ ἐπὶ τὰ φυτὰ δὲ μεταβαίνουσιν

xxxiii 14 καὶ ἐπὶ τ[ὰ] | ἄλογα δὲ τ(ῶν) ζώων μεταβαίνουσι (καταβαίνουσι M *perperam*)

xxxiii 52 ἀλλὰ γ(ὰρ) καὶ ἐπὶ τὸν ἄνθρωπον μεταβαίνοντες [ποιου]νται τὸν λό(γον)

Un altro caso di interpretazione discutibile si trova a xxxv 26, dove l'aggiunta *supra lineam* leggibile sia come ὡς δη sia come ὡς απ è stata messa a testo in modo differente in Manetti e in Ricciardetto:

M ὡς δη(λον)

R ὡς ἀπ(εδείξαμεν), già proposta da Diels (ma con ἀπ(ε)δεί[ξ]αμεν in apparato)

²⁹ Cf. Manetti, *Anonymi*, 31 (apparato dei luoghi paralleli).

Ritengo che la seconda soluzione sia sbagliata, ancora una volta sulla base dell'argomentazione dell'*Anonimo*: infatti la soluzione di Ricciardetto/Diels darebbe per dimostrata la tesi che le secrezioni visibili siano differenti e varie, mentre è proprio quello che l'autore intende fare nei rigli successivi (27 ss.) che si possono ricostruire così *exempli gratia*: 25 ὅτι δὲ τὰ αἰσθητῶς κενού[μενα διαφο]ρά | τέ (ἐστίν) καὶ ποικίλα, ὡς δῆλον,³⁰ τί δεῖ καὶ λέγειν; [τάδε (ἐστὶ) ξη]ρά | καὶ ὑγρά. καὶ τῶν ὑγρῶν κτλ “Quanto al fatto che le sostanze che sono svuotate in modo visibile sono differenti e varie – come è evidente– cosa bisogna dire? Esse sono liquide e solide. E fra quelle liquide.....”. E si elencano tutti i vari tipi di secrezioni corporee (rr. 28 ss.), prima quelle liquide e poi (35 ss.) quelle solide.

Su alcuni punti del testo resta ancora molto lavoro da fare, ma si spera che altri decifrano meglio le tracce e riescano ad avanzare nuove proposte di lettura e integrazione. Comunque l'orizzonte, rispetto all'edizione di Hermann Diels del 1893, è completamente cambiato e promette nuovi sviluppi. Si auspicano nuovi contributi non solo da parte degli editori del testo, ma anche da parte degli studiosi che si occupano dei frammenti di Erofilo, Erasistrato, Asclepiade e Alessandro Filalete.

Edizioni del testo

- Hermann Diels (cur.), *Anonymi Londinensis ex Aristotelis Iatricis Menoniis et aliis medicis eclogae* (Supplementum Aristotelicum, III.1), Berolini 1893.
 Daniela Manetti (cur.), *Anonymi Londiniensis de medicina*, Berlin 2011.
 Antonio Ricciardetto (cur.), *L'Anonyme de Londres. Un papyrus médical grec du Ier siècle* (Papyrologica Leodiensia 4), Liège 2014.
 Antonio Ricciardetto (cur.), *L'Anonyme de Londres. P.Lit.Lond. 165, Brit. Libr. inv. 137. Un papyrus médical grec du Ier siècle après J.-C.*, Paris 2016.

Bibliografia

- Bastianini, *Luogo* = Guido Bastianini, *Un luogo di ritrovamento fantasma*, in: *Atti del Convegno Internazionale di Egittologia e Papirologia, Siracusa 1-3 dicembre 1995* (Quaderni dell'Istituto Internazionale del Papiro 7), Siracusa 1996, 69-84.
 Debru, *Démonstrations* = Armelle Debru, *Les démonstrations médicales à Rome au temps de Galien*, in: Ph. van der Eijk / H. F. J. Horstmanshoff / P. H. Schrijvers (curr.), *Ancient Medicine in Its Socio-Cultural Context*, I, Amsterdam/Atlanta 2005, 69-80.
 Del Corso, *Politeia* = Lucio Del Corso, *L'Athenaion Politeia (P. Lit. Lond. 108) e la sua 'biblioteca': libri e mani nella chora egizia*, in: D. Bianconi / L. Del Corso (curr.), *Oltre la scrittura. Variazioni sul tema per Guglielmo Cavallo* (Dossiers Byzantins 8), Paris 2008, 13-52.
 Ebert, *Brief* = Joachim Ebert, *Zum Brief des Marcus Antonius und das κοινὸν Ἀσίας*, APF 33 (1987), 37-42.

³⁰ Rispetto a Manetti, *Anonymi*, la virgola ha sostituito il punto in alto.

- Gurd, ἔκδοσις = Sean A. Gurd, *Galen on ἔκδοσις*, in: T. Schmidt / P. Fleury (curr.), *Perceptions of the Second Sophistic and Its Times*, Toronto/Buffalo/London 2011, 169-84.
- Kaltsas, *Randnotizen* = Demokritos Kaltsas, *Randnotizen zu einem Fund Griechischer Buchrollen (Aristoteles, Atheaion politeia, Herodas, u. a.)*, in: G. A. Xenis (cur.), *Literature, Scholarship, Philosophy and History. Classical Studies in Memory of Ioannis Taifacos*, Stuttgart 2015, 247-64.
- Leith, *Pores* = David Leith, *Pores and Void in Asclepiades' Physical Theory*, "Phronesis" 57 (2012), 164-91.
- Leith, *Recensione* = David Leith, recensione a Manetti, *Anonymi*, "Gnomon" 86 (2014), 592-5.
- Manetti, *Anonymi* = Daniela Manetti (cur.), *Anonymi Londiniensis de medicina*, Berlin 2011.
- Manetti, *Authorial Presence* = Daniela Manetti, *Levels of Authorial Presence in the Anonymus Londiniensis (P.Br. Libr. inv. 137)*, "Trends in Classics" 5 (2013), 159-78.
- Manetti, *Autografi* = Daniela Manetti, *Autografi e incompiuti: il caso dell'Anonimo Londinese P. Lit. Lond. 165*, ZPE 100 (1994), 47-58.
- Manetti, *Doxography* = Daniela Manetti, 'Aristotle' and the Role of Doxography in the Anonymus Londiniensis (P.Br. Libr. inv. 137), in: Ph. van der Eijk (cur.), *Ancient Histories of Medicine. Essays in Medical Doxography and Historiography in Classical Antiquity* (SAM 20), Leiden/Boston 1999, 95-141.
- Manetti, *Exegesis* = Daniela Manetti, *Medicine and Exegesis*, in: F. Montanari / S. Matthaios / A. Rengakos (curr.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, Leiden/Boston 2015, 1126-215.
- Manetti, *Recensione* = Daniela Manetti, recensione a Ricciardetto, *L'Anonyme de Londres*, Liège 2014, "Lettre d'information" n.s. 12 (2015), 80-5.
- Messeri, *PLitLond 131* = Gabriella Messeri, *PLitLond 131: Isocrates, 'De pace'*, in: A. Carlini / D. Manetti (curr.), *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate*, Firenze 2003, 21-54.
- Nissen, *Asclépios* = C. Nissen, *Entre Asclépios et Hippocrate. Étude des cultes guérisseurs et des médecins en Carie* (Kernos, suppl. 22), Liège 2009.
- Nutton, *Meeting Place* = Vivian Nutton, *The Medical Meeting Place*, in: Ph. van der Eijk / H. F. J. Horstmanshoff / P. H. Schrijvers (curr.), *Ancient Medicine in Its Socio-Cultural Context*, I, Amsterdam/Atlanta 2005, 3-25.
- Ricciardetto, *Abréviations* = Antonio Ricciardetto, *Abréviations et signes dans l'Anonyme de Londres*, in: N. Carlig / G. Lescuyer / A. Motte / N. Sojic (edd.), *Signes dans les textes. Recherches sur les continuités et les ruptures des pratiques sribales en Égypte pharaonique, gréco-romaine et byzantine. Actes du colloque international, Université de Liège, 2-4 juin 2016* (Papyrologica Leodiensia), Liège, in pubblicazione.
- Ricciardetto, *Comparaison* = Antonio Ricciardetto, *Comparaison entre le système d'abréviations de l'Anonyme de Londres et ceux de la Constitution d'Athènes et des autres textes littéraires du Brit. Libr. inv. 131*, in: S. Torallas Tovar / A. Nodar (curr.), *Proceedings of the 28th International Congress of Papyrology, Barcelona 2016*. Barcelona, in pubblicazione.
- Ricciardetto, *Lettre* = Antonio Ricciardetto, *La lettre de Marc Antoine (SB I 4224) écrite au verso de l'Anonyme de Londres (P.Brit. Libr. inv. 137 = MP3 2339)*, APF 58 (2012), 43-60.
- Ricciardetto, *Recensione* = Antonio Ricciardetto, recensione a Manetti, *Anonymi*, "Aestimatio" 10 (2013), 79-98.
- Ricciardetto, *Spazio scritto* = Antonio Ricciardetto, *Spazio scritto e spazio non scritto nelle dossografie mediche su papiro*, in: N. Pellé (cur.), *Spazio scritto e spazio non scritto nel libro papiraceo. Esperienze a confronto, Atti della Seconda Tavola Rotonda del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, 9 ottobre 2014*, Lecce 2016, 183-224.
- Samama, *Médecins* = Evelyne Samama, *Les médecins dans le monde grec*, Genève 2003.

